

TORNATA DEL 12 SETTEMBRE 1849

PRESIDENZA DEL MARCHESE PARETO, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Sunto di petizioni — Lettura fatta dal ministro delle finanze di due progetti di legge, cioè: sul definitivo stabilimento delle contribuzioni dirette pel 1849 e sull'esercizio provvisorio dei bilanci attivi e passivi; e per un imprestito di 75 milioni — Offerta di alcuni opuscoli — Discussione del progetto di legge per imposizione di un pedaggio in favore del comune d'Agnona — Parole in appoggio del deputato Fara-Forni — Approvazione della legge — Relazione sul progetto di legge sui maggioraschi — Relazione sul progetto di legge per gli stipendi ai magistrati ed ai giudici di mandamento — Sviluppo del progetto di legge del deputato Bastian per abolizione di feste — Osservazioni dei deputati Palluel, Jacquier, Cavour, Chenal, e del ministro dell'interno — Presa in considerazione del progetto — Sviluppo del progetto di legge dei deputati Despine, Jacquier, Deblonay, Chenal, Palluel, Mongellaz e Bastian perchè sia dichiarata reale la strada da Ayton al Vallese — Discorso del deputato Despine — Osservazioni dei deputati Palluel, Michelini, Jacquier e Chenal — Presa in considerazione del progetto — Sviluppo del progetto di legge dei deputati Brunet, Jacquemoud Giuseppe, Costa di Beauregard ed altri per far dichiarare reale la strada da Albens a Saint-Julien — Parole del deputato Brunet — Presa in considerazione del progetto — Sviluppo del progetto di legge dei deputati Mollard, Brunet, Jacquier ed altri, perchè sia dichiarata reale la strada da Ciamberè alla Balme — Osservazioni sul conto da tenersi dei vari progetti di questo genere — Presa in considerazione della proposta di legge — Proposizione dei deputati Valerio e Guglianetti perchè il Ministero presenti un progetto di legge al riguardo — Approvazione — Proposizione del deputato Mellana relativa alle petizioni — Approvazione — Annunzio d'interpellanze del deputato Franchi — Mozione del deputato Raffaele Cadorna — Estrazione a sorte dei membri destinati al ricevimento della salma di Re Carlo Alberto — Risultato della votazione sulla legge del comune di Agnona.*

La seduta è aperta alle ore 1 5/4 pomeridiane.

MICHELINI G. B., segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente e del seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate:

1407. Algherno Giovanni, già soldato in cavalleria, narando d'aver salvato dall'aggressione di tre soldati fuggiaschi dopo la rotta di Novara il vivandiere del reggimento Savoia cavalleria, chiede la medaglia d'argento, od un posto fra gli inservienti della strada ferrata.

1408. Compans, di Brichanteau, chiede sia interdetti ai magistrati il motivare le loro sentenze adottando le conclusioni del Pubblico Ministero, siano gli ufficiali di questo resi indipendenti dai magistrati, e nel suo particolare interesse domanda giudici imparziali e regolare giudizio in una sua causa, di cui unisce gli atti.

1409. Snider Carlo Francesco, di Genova, propone un suo sistema finanziario atto a procurare qualunque capitale senza gravare la popolazione.

1410. Carboni-Cabras Vincenzo chiede di nuovo la revisione d'un suo processo mediante una legge di restituzione in tempo.

1411. Arthemalle Bernardo Ignazio, architetto civile, rassegna alla Camera 180 copie d'un suo opuscolo intitolato *Il Giornalismo*.

1412. Regis Antonio chiede si esonerino i notai dall'esigere i diritti dovuti al tesoro dello Stato e siano sciolti dalla relativa prefata malleveria.

1413. Respel Urbano chiede si ordini la chiusura di tutte le osterie apertesi senza previo permesso, e sia diniegato il

permesso di tale esercizio alle vedove ed alle donne separate dal marito.

1414. Arthemalle Bernardo Ignazio, trasmettendo copia di un ricorso sporto al ministro di grazia e giustizia, tendente ad ottenere giustizia dal magistrato d'appello di Cagliari, e non avendo avuto alcun riscontro in proposito, ricorre alla Camera onde provveda.

1415. Ferrua Odoardo ed altri venti presentano osservazioni sulla pubblica elementare istruzione, e chiedono una legge organica sull'istruzione primaria e secondaria.

1416. Ottocentoventisei abitanti di San Damiano d'Asti, di Canale, Govone, Cisterna, Castellinaldo, Priocca, Antignano, San Martino, Celle e Vaglierano chiedono che sia stabilita una stazione di strada ferrata al cavalcavia di Vaglierano, come punto centrale e di confluenza dei paesi circostanti delle provincie d'Alba, Mondovì e Cuneo.

1417. Ventisei abitanti del comune di Pieve di Sori muovono gravi lagnanze contro l'esercente il gabellotto di sale e tabacco stanziato nel detto comune, chiedono la di lui rimozione o lo stabilimento d'un secondo gabellotto, e che la sorveglianza di questi sia affidata all'amministrazione comunale.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera non essendo ancora in numero, si procederà a fare l'appello nominale.

(*Intanto che vi si procede, la Camera venendo in numero, si desiste da quello.*)

La Camera essendo presentemente in numero, metterò ai voti l'approvazione del processo verbale dell'ultima tornata. (La Camera approva.)

FRASCHINI. Si è letto testè il sunto della petizione 1416, la quale tende a far sì che sul territorio di Vaglierano sia stabilita una fermata della via ferrata.

Il sito dove si chiede si stabilisca questa fermata è posto in modo che ad esso facilmente avrebbero accesso i varii comuni vicini, ed in particolare quello di San Damiano, che ne dista non più di 3 miglia.

San Damiano è luogo bastantemente cospicuo per poter aspirare a questo favore. Le provincie vicine anche, come quelle d'Alba, di Mondovì e Cuneo, potrebbero utilmente approfittarne. Siccome già stannosi ora preparando i lavori per quella stazione, così io prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza questa petizione.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

QUAGLIA. Io prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione 1591 del signor Moreno, già aiutante maggiore della guardia nazionale di Genova.

Io posso assicurare la Camera, come quasi testimonio oculare e suo collega in detta guardia, che quest'individuo, essendo caporale della guardia nazionale, sul finire di marzo del 1848, facendo parte di una pattuglia intenta ad arrestare alcuni masnadieri, i quali stavano per infrangere la porta di un magazzino nella città di Genova, venne colpito da una stiletta la quale gli attraversò il petto, e fu per più giorni realmente in pericolo di perdere la vita. Non solo poi per questo fatto, ma per la sua capacità e per il suo zelo nel servizio, venne dal comandante nominato ad aiutante maggiore della medesima.

Egli sortiva sergente dalla brigata di Savona, e si prestò moltissimo nell'organizzazione di detta guardia nazionale.

Ora, essendo privo di fortuna, ed avendo prestato tutti questi servizi, credo che sia il caso che questa sua petizione venga presa in considerazione dalla Camera.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

PRESIDENTE. Dal ministro dell'interno venne inviata sotto la data del 9 settembre alla Presidenza la seguente lettera:

« *Illustrissimo signore,*

« La regia Commissione creata per determinare i funebri onori alla salma del magnanimo Re Carlo Alberto avrebbe proposto che una speciale delegazione di codesta Camera si recasse in Genova per ivi assistere colle diverse autorità al ricevimento della spoglia al momento del suo approdo in quel porto, onde così rendere maggiormente solenne la relativa funzione e tributare un atto di ossequio in memoria di un tanto Principe.

« Nel farmi una ben gradita premura di far conoscere alla S. V. illustrissima il divisamento della Commissione, la prego, quando concorra codesta Camera, a voler provvedere per la formazione di questa deputazione, alla quale S. M. offrirebbe alloggio nel suo palazzo in Genova.

« Attenderò dalla squisita cortesia della S. V. illustrissima un cenno di riscontro al riguardo per le ulteriori disposizioni che si dovranno dare, non che il nome dei deputati che faranno parte della deputazione suddetta, ed ho frattanto l'onore di rafferarmi col più distinto ossequio

« Di S. V. illustrissima,

« *Devotissimo, obbligatissimo servitore*
« PINELLI. »

Resta adunque a nominare la delegazione di cui è cenno in questa lettera.

Voci. Si estragga a sorte.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera sul numero dei membri che hanno a comporre questa delegazione. Io proporrei che siano nove compreso il presidente.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Al fine della tornata si farà adunque l'estrazione dei nove deputati che hanno a comporre questa delegazione.

BOTTONE. S'intende che a capo di questa delegazione sia il presidente della Camera.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Allora restano soli otto ad estrarsi a sorte per comporre tale deputazione.

Il deputato Carlino Garibaldi, adducendo motivi di salute, chiede le sue demissioni dalla carica di deputato.

(La Camera acconsente.)

PRESENTAZIONE DI DUE PROGETTI DI LEGGE:

1° PER LO STABILIMENTO DELLE CONTRIBUTIONI DIRETTE PEL 1849 E L'ESERCIZIO DEL BILANCIO; 2° PER UN IMPRESTITO DI 75 MILIONI DI LIRE.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha la parola per una comunicazione.

NIGRA, ministro delle finanze, presenta un progetto di legge per stabilire le contribuzioni dirette del 1849 e l'esercizio del bilancio (Vedi vol. *Documenti*, pag. 254); indi quello per un prestito di 75 milioni di lire (Vedi vol. *Documenti*, pag. 13), poi soggiunge:

A proposito di quest'ultimo progetto io farò osservare alla Camera come sarebbe urgente che si prendesse qualche determinazione in punto al prestito che si dovrà contrattare, dipendentemente a quanto verrà deciso circa al trattato di pace.

Io desidero che la Camera si penetri della necessità in cui ci troviamo, perchè questo prestito venga al più presto determinato, onde non essere obbligati a stringere poi altri impegni in un tempo troppo limitato, in cui dovremmo consentire a condizioni forse più onerose.

Questo dico in via di osservazione, nella speranza che la Camera vorrà farne quel conto che tutti riconosciamo indispensabile ad ottenere il desiderato effetto.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al ministro delle finanze della presentazione dei progetti di legge che saranno stampati e distribuiti negli uffizi.

OMAGGI.

PRESIDENTE. Il sindaco del comune d'Alba fa omaggio alla Camera di 260 esemplari d'un'orazione pronunciata dal professore Ferdinando Bosio il dì 27 agosto prossimo passato nell'occasione che il municipio, l'accademia e la guardia nazionale di quella città rendevano funebri onori alla memoria del magnanimo Re Carlo Alberto.

Il signor Pascalet offre alla Camera alcune copie di un suo progetto per condurre a Cagliari acqua potabile in abbondanza.

DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER STABILIRE UN PEDAGGIO A FAVORE DEL COMUNE DI AGNONA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge relativo all'imposizione di un pedaggio a favore del comune d'Agnona. Esso è concepito nei seguenti termini, e viene dalla Commissione presentato conforme a quello del Ministero (Vedi vol. *Documenti*, pag. 73):

« *Articolo unico.* Il comune d'Agnona è autorizzato a riscuotere per un trentennio, a cominciare dal 1° di gennaio 1849, il diritto di pedaggio al ponte sulla Sesia, di cui già venne temporariamente investito, sulle basi della tariffa approvata dal magistrato della Camera dei conti il 22 novembre 1830. »

È aperta su di essa la discussione generale. Il deputato Fara-Forni ha la parola.

FARA-FORNI. Signori, nell'imprendere a dirvi poche parole in favore del povero comune d'Agnona, io desidererei possedere l'eloquenza di quel distinto oratore che pochi giorni sono perorava pel mandamento d'OVADA. Ma come io penso che non sempre abbisogni squisita favella per muovere l'attenzione e lo spirito di quest'Assemblea, così parlerovvi brevemente e col linguaggio del cuore.

Venne pensiero verso l'anno 1778 agli abitanti di Agnona di gettare un ponte sulla impetuosa Sesia, e ne commettevano il disegno e la relativa perizia agli uomini dell'arte, i quali dietro forse maturi, ma che io chiamerei immaturi studi, ne presentavano il loro operato.

Con lire 18,000 all'incirca sembrava pertanto potersi ottenere dagli Agnesi il tanto desiato scopo, e lieti che non più divisi sarebbero stati dagli abitanti della opposta sponda, coi quali non avevano che temporaria comunicazione mediante un fragile porto, sempre in balia delle onde di quel fiume infido, davano mano all'opera. Era già ingente quella somma a quei tempi, ed era pure di grave sacrificio ad Agnona, piccolo comune posto fra la Sesia e quasi nudi monti che restringono il suo territorio, ove la natura fu straordinariamente avara.

Ma che volete, o signori? Le lire 18,000 erano già consunte, quando appena le teste del ponte erano fuori d'acqua, ed Agnona non era che al principio quasi dell'opera. Fu forza quindi a progredirla, a costo anche di enormi sacrificii. Ma non vi riesciva ancora, perchè le intiere lire 72,000 vecchie di Piemonte e più erano necessarie al compimento dell'opera stessa. Onde a prestiti conveniva ricorrere, ed a questi ricorrevano quei poveri abitanti, ingolfandosi in debiti, per modo da rendere gravemente oberato il loro comune.

Ad alleviare però quei mali interveniva soccorrevole il Governo colle concessioni, delle quali vi si chiede in oggi la continuazione.

Deh! non negatelo, o signori! Non negate l'obolo al povero ridotto tale non per propria colpa! Non negate l'unica risorsa che rimane ad Agnona meritevole d'ogni vostro riguardo. Il Parlamento, nel tutelare gl'interessi dell'intera nazione, non può dimenticare quelli dei comuni poveri e bisognosi. Tale appunto si è la condizione del comune del quale si tratta. Confido quindi che il voto della Camera sarà conforme alle mie istanze ed ai bisogni degli abitanti del comune d'Agnona.

PRESIDENTE. Più nessuno domandando la parola, si passa alla discussione parziale.

Nessuno sorgendo a richiedere di parlare, metto ai voti l'unico articolo onde consta la presente legge.

(La Camera approva.)

Al fine della tornata si procederà alla votazione segreta sul complesso della legge.

L'ordine del giorno reca la discussione sopra la legge relativa al collocamento dei cavalli di truppa presso privati.

Darò lettura del progetto.

PINELLI, ministro dell'interno. Ho sentito dal ministro della guerra che siccome egli desidererebbe di trovarsi presente alla discussione di questa legge, ed anche di poterne prendere cognizione, si proponeva di chiedere alla Camera che fosse differita di due giorni la discussione della medesima.

Pregherei il signor presidente a voler interrogare la Camera, onde sapere se essa voglia annuire a questo desiderio.

MICHELINI G. B. Io credo che la Camera consentirà a differire questa discussione, purchè dal canto suo il Ministero non affretti troppo la vendita de' cavalli, essendosi sollecitata la discussione di questa legge perchè appunto ella potesse giungere in tempo.

PRESIDENTE. La Camera è dunque di sentimento di sospendere la discussione di questa proposta di legge?

(La Camera si pronuncia per la sospensione.)

Ora ha facoltà di parlare il deputato Colla, incaricato della relazione sul progetto di legge relativo agli stipendi dei membri dei tribunali e dei giudici di mandamento.

BUNICO. Il signor deputato Colla, relatore della Commissione, sarà qui fra breve.

RELAZIONI SUI PROGETTI DI LEGGE: 1° PER L'ABOLIZIONE DEI MAGGIORASCHI; 2° SUGLI STIPENDI DEI GIUDICI.

PRESIDENTE. Il deputato Pescatore, relatore del progetto di legge sui maggioraschi, ha la parola.

PESCATORE presenta la relazione sul progetto di legge per l'abolizione dei maggioraschi. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 76.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita. La Camera negli uffizi fisserà poi il giorno in cui vorrà intavolare la discussione di questa legge.

Il deputato Colla ha la parola per la relazione del progetto di legge sugli stipendi a' giudici, ecc.

COLLA presenta la relazione sul progetto di legge concernente gli stipendi dei giudici. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 83.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita negli uffizi; la Camera fisserà poi il giorno in cui vorrà farne la discussione.

SVILUPPO E PRESA IN CONSIDERAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO BASTIAN PER L'ABOLIZIONE DI ALCUNE FESTE.

PRESIDENTE. Se non vi sono più relazioni in pronto, si passerà allo sviluppo delle diverse proposte presentate.

La prima fra queste è quella del deputato Bastian, la quale è così concepita (Vedi vol. *Documenti*, pag. 254):

« Toutes les fêtes, à l'exception de celles conservées par

le concordat du 15 juillet 1801 (la Noël, l'Ascension, l'Assomption et la Toussaint) sont supprimées et renvoyées au dimanche. Toutes lois et coutumes contraires sont abrogées ».

Il deputato Bastian ha la parola.

BASTIAN. Messieurs, la proposition que j'ai l'honneur de soumettre à la Chambre n'aurait sans doute pas besoin de développement, car chacun connaît les abus de la multiplicité des fêtes, le préjudice qu'elles occasionnent, et leurs fâcheux résultats; aussi serai-je très-succinct.

En vous présentant ce projet de loi, j'ose me dire l'organe des vœux de toutes les populations, déjà hautement exprimés par la voix des Conseils provinciaux et divisionnaires. Je n'ai donc fait que me rendre à leurs pressantes sollicitations. Depuis longtemps elles sentent le besoin urgent de la suppression des fêtes dans l'intérêt de l'agriculture, de l'industrie, du commerce, des mœurs et de la religion. J'ai consulté à cet égard de respectables ecclésiastiques qui ont fort approuvé mon projet.

La perte du temps qu'occasionnent les fêtes est sans doute à regretter, mais c'est le moindre inconvénient qu'elles nous fassent déplorer. Il en est de bien plus graves que je vais mettre sous les yeux de la Chambre. Je l'entreprendrai d'abord de la position qu'elles créent pour les ouvriers en général.

Au lieu de gagner leur journée, les ouvriers dépensent ce qu'ils ont gagné la veille, se rendent très-souvent incapables de travailler le lendemain, et apportent ainsi la désolation dans leurs familles qui manquent plus d'une fois des objets de première nécessité et se trouvent réduites au dénûment le plus complet. Je suppose, et je pose un chiffre bien bas, que sur une population de 100 mille âmes la classe ouvrière omette de gagner 10 mille francs et en dépense autant; faites, messieurs, pour tous les États le calcul des dommages immenses que cause l'excessif nombre des fêtes chômées, et vous vous rendrez raison des souffrances de cette intéressante partie de la société.

Si la multiplicité des fêtes est une calamité pour les ouvriers en général, elle est particulièrement fatale pour l'agriculteur, qui voit dans bien des cas s'échapper le jour propice pour une opération agricole; car si le lendemain il fait mauvais temps, cette opération se trouve retardée, quelquefois assez pour qu'elle devienne inefficace et même souvent pour qu'elle soit impossible.

Ne perdez pas surtout de vue qu'un seul jour de retard peut amener la perte entière d'une récolte, et consommer la ruine de l'agriculteur; ce qui n'arrive que trop malheureusement en Savoie, où la proximité des Alpes rend le climat très-inconstant.

A ces déplorables résultats viennent se joindre ceux que les fêtes entraînent quant à la moralité; elles sont un écueil pour l'innocence, donnent l'habitude de l'ivrognerie, qu'engendre presque toujours l'oisiveté; de là les rixes, les batailles et leurs funestes suites.

Pour vous en convaincre, messieurs, interrogez les magistrats, depuis le juge de mandement, jusqu'au grade le plus élevé de la magistrature; tous conviendront que c'est le plus souvent aux jours de fêtes que se commettent les délits et les crimes; que ce sont les jours de fêtes qui encombrant les prisons et les bagnes, meublent les hospices de toute espèce, voire même ceux des enfants trouvés.

Un seul exemple vous administrera la preuve de la vérité d'une grande partie de mes allégations; comparez les pays où les fêtes qui désolent chez nous l'agriculture ne sont pas

chômées avec ceux où elles sont si fréquentes; dans les premiers vous remarquerez plus de propreté, des habitations plus commodes et plus saines, plus d'aisance, de plus belles récoltes et plus de moralité que dans les seconds; la mendicité qui est une plaie pour ces derniers est presque inconnue dans les autres. Cette différence n'échappe à personne; aussi n'est-il pas un voyageur qui, quand il passe dans des contrées où les fêtes sont conservées, dans celles où le concordat est en vigueur, ne manifeste sa surprise, et ne demande la cause de ce qui vient de frapper ses regards.

Telles sont, messieurs, les conséquences de la multiplicité des fêtes. Leur gravité prend de bien plus grandes proportions encore quand il y a deux et jusqu'à trois fêtes de suite. Je vous les ai signalées consciencieusement et sans exagération; aussi, dans l'espérance bien fondée que mon projet obtiendra l'approbation générale, je vous prie, messieurs, de vouloir le prendre en considération; je le demande au nom de l'intérêt de la société tout entière.

PRESIDENTE. Nessuno chiede la parola sopra quanto venne esponendo l'onorevole deputato Bastian?

PALLUEL. Je viens appuyer la proposition de notre honorable collègue Bastian.

Cette proposition a déjà été l'objet de graves et sérieuses méditations dans les Conseils divisionnaires de la Savoie, ainsi que dans les divers Conseils provinciaux.

Il est unanimement reconnu que le nombre des fêtes est trop grand dans notre État, et qu'il est de toute nécessité de le diminuer. Leur opinion est ici une puissante autorité, parce qu'ils sont les organes les plus sûrs des vœux et des besoins des populations. L'honorable monsieur Bastian a parfaitement fait comprendre les avantages qui doivent résulter de cette diminution en faveur de l'agriculture, du commerce, de l'industrie, et combien encore les mœurs et la religion auront à y gagner.

A ces considérations j'en ajouterai une autre moi-même. La vie de l'homme s'abrège tous les jours, mais en même temps que la vie s'abrège la population augmente. Ainsi nous sommes placés entre deux extrêmes, et obligés conséquemment de multiplier le travail pour augmenter les ressources et les produits. Or, ce résultat ne peut être obtenu, en partie, que par la suppression d'un grand nombre de fêtes. Seulement je ne partage pas complètement l'opinion de mon honorable collègue Bastian sur le mode de présenter cette loi. Quant à moi, je doute que la Chambre puisse être compétente dans cette matière, et je crois qu'elle ne peut rien faire sans entamer de négociations avec le Saint-Siège, mon opinion étant que le concordat de 1801 a cessé de régir les États sardes. Dans tous les cas je vote la prise en considération, sous la réserve que la Commission étudiera la question, et si elle croit que la Chambre puisse prendre cette initiative, je l'invite à proposer des mesures qui puissent concilier la réduction demandée avec les lois de l'Église et de l'État.

JACQUIER-CHATRIER. Il serait inutile que je revinsse, messieurs, sur les motifs donnés par monsieur Bastian, motifs bien sentis par l'orateur et toute la Chambre. Je veux seulement dire que dans l'état actuel de la législation je ne pense pas comme monsieur Palluel que nous ayons besoin d'une nouvelle négociation avec le Saint-Siège. Le concordat de 1801 avait statué à cet égard pour la France et pour le royaume d'Italie, et ainsi le Piémont avait vu disparaître la trop grande quantité de fêtes chômées; cette loi a cessé d'exister, il est vrai, en 1815, mais par l'effet seul de notre volonté, sans l'intervention du Saint-Siège; par conséquent

nous en pouvons rappeler l'effet par notre seule volonté même, sans autre formalité. Rien n'est plus conséquent. Il est évident d'ailleurs que la question des cultes n'est pas intéressée dans celle qui nous occupe, car la fête religieuse, dont la date est au fond si souvent incertaine, peut être célébrée le dimanche. Ce principe avait été reconnu en 1801, et il n'a pas varié.

Cependant, si contre toute attente la Commission qui sera nommée pour l'étude du projet de loi venait à émettre un doute à cet égard, je serais dans le cas de formuler une demande subsidiaire qui tendrait à poser en maxime et droit, que pendant et jusqu'à ce que le Gouvernement ait amené à bien la solution de cette entrave, il autorise cependant publiquement, librement le travail pendant les jours de fêtes sur-semaine, à l'exception des heures dévolues aux offices du matin. Certes sous ce rapport personne ne saurait contester au Gouvernement le droit de permettre le travail, et c'est au fond la chose nécessaire et principale que nous réclamons dans l'intérêt des classes nécessiteuses, dans l'intérêt des agriculteurs de l'État.

BASTIAN. Tout en remerciant l'honorable Palluel de vouloir bien appuyer le principe de ma proposition, je ne puis m'empêcher de lui répondre que malgré toutes mes recherches et les renseignements que j'ai pris je n'ai su découvrir aucune disposition qui abrogeât le concordat, et qu'ainsi j'avais dû croire qu'il en avait été du rétablissement des fêtes comme de toutes les autres institutions pour lesquelles on n'avait pas trouvé de meilleurs expédients que de consulter le *Palmaverde*, afin de tout rétablir sur l'ancien pied. (*Harità*) Puisque le *Palmaverde* fut à la restauration (c'est de ce nom qu'on a décoré l'époque de 1815) le régulateur suprême de toutes les organisations, il n'y a rien de surprenant que j'aie pu penser que le rétablissement des fêtes se fût glissé à la suite des vieilles perruques, chargées d'anéantir les lois françaises et de régénérer la société. (*Harità*) Vous savez, messieurs, comment elles ont opéré, et les témoignages de reconnaissance que nous leur devons.

CAVOUR. Io non aggiungerò gran fatto a quanto venne detto a favore della attuale proposizione; credo però di dover dire che la necessità della riforma proposta non è meno sentita nelle provincie al di qua delle Alpi, di quanto lo sia nelle provincie della Savoia.

Gli interessi della nostra agricoltura, come quelli della Savoia, richieggono che venga diminuito il numero delle feste.

Io presi la parola specialmente per protestare contro un'asserzione erronea, che è forse sfuggita all'onorevole deputato Palluel, la quale implicherebbe un'accusa contro la società moderna.

Esso ha detto in appoggio della sua proposizione che la vita dell'uomo va diminuendo; io credo che il contrario sia vero. Da un secolo a questa parte la vita media è di molto aumentata. Non potrei in questo punto indicare le cifre esatte di quest'aumento, ma non esito ad asseverare che in alcuni paesi quest'aumento sia di circa dieci anni; se non un eguale aumento, almeno un consimile si è verificato in quasi tutti gli Stati del continente, onde non havvi verità meglio provata che la vita media aumenti in proporzione dell'agiatezza e della civiltà.

Questo è l'errore che io voleva rettificare.

CHENAL. Ce que la force a brisé au mépris d'un intérêt acquis à la société, dont elle n'a pu être privée sans injustice, peut toujours être rétabli par la seule initiative de cette même société.

Si l'on s'est passé du concours d'un des contractants pour méconnaître un contrat, il est évident que le fait n'est pas le droit, que ce contrat subsiste toujours.

Ce que la force brutale a détruit, la force morale peut le rétablir.

Le concours du pape n'ayant pas été invoqué pour le rétablissement des fêtes par lui abolies concurremment avec un prince qui traitait avec lui au nom de l'État, il est évident que ce dernier peut se prévaloir encore d'une disposition qui pour avoir été négligée existe cependant virtuellement.

Cette opinion trouve sa sanction dans l'intérêt même de la religion, dans la pensée première qui a fait instituer les fêtes. L'idée primitive de ces institutions a été toute démocratique. Elle n'a été qu'une pensée d'émancipation populaire. A cette époque le peuple soumis au plus dur vasselage courbait son front vers la terre, il fécondait le sol au profit d'un maître impérieux. Sans cesse exploité, il a été condamné à des labeurs au-dessus de ses forces, qui n'étaient pour lui qu'une agonie incessante. Que fit l'Église? Elle vint en aide à la souffrance en multipliant les fêtes, elle mit une intermission à mille tortures, elle fit un acte éminemment philanthropique, elle fut fidèle à la plus noble des inspirations, au soulagement de l'humanité.

En laissant aujourd'hui subsister ces mêmes fêtes, alors que la société a subi une transformation complète, quand le peuple, bien que pauvre encore, est cependant devenu propriétaire, alors que le servage ou la féodalité est abolie quand le travail est devenu la première et la plus morale condition de son existence, l'Église se met en contradiction avec elle-même, elle répudie le mobile élevé qui d'abord l'a fait agir, elle convertit en poison une substance vivifiante, elle est en désaccord avec l'esprit évangélique, à l'inspiration duquel elle a primitivement obéi.

Il est à regretter que le clergé oubliant ces nobles traditions n'ait pas pris l'initiative de cette réforme, qu'il ait attendu qu'elle fût sollicitée par d'autres que par lui. Comme l'a dit monsieur Bastian, les fêtes trop multipliées ne tendent qu'à arrêter le travail, qu'à immobiliser la vie, qu'à mettre obstacle aux créations de l'industrie humaine. Dieu ne s'arrête pas dans ses progressions fécondes, dans ses créations multiples, pourquoi donc vous arrêteriez-vous? Le travail n'est-il pas la source de toutes les vertus, de la prospérité morale et matérielle, un perfectionnement de l'âme? En le paralysant, en tarissant la richesse publique, en arrêtant le développement de l'instruction qui en est inséparable, le nombre exagéré des fêtes a apporté à la société un mal inouï. Si dans un cercle tout rationnel les intérêts matériels, dans une obtention modérée, se lient au bonheur de l'homme, s'ils allègent les souffrances du malheureux, s'ils lui rendent la vie plus douce, plus supportable, moins hostile à la société, la religion, la charité ne vous en prescrivent-elles pas d'en sanctionner la conquête dans une mesure équitable? Les intérêts de l'humanité ne peuvent être étrangers à ceux de la véritable piété. Si donc vous croyez féconder les intérêts moraux en multipliant les fêtes, vous vous abusez. Le véritable esprit religieux est toujours inséparable du travail et de l'éducation morale. S'il est d'ailleurs une loi que le législateur ne doit jamais enfreindre, c'est de ne pas apporter une protection inintelligente à un intérêt quelconque pour en déplacer mille autres; car c'est alors tous les détruire.

Le travail peut seul donner un rang et de la valeur à une nation. Si elle n'a rien à livrer, elle n'a rien à recevoir. C'est par lui que le développement des capitaux se lie au

bien-être de l'agriculture, de toutes les branches de l'industrie.

Il est le corollaire de l'affaiblissement du paupérisme, cette plaie sociale corruptrice de l'âme, si nuisible à l'éducation intellectuelle qui donne tant de valeur à l'homme, qui le place dans la condition d'être à charge ou utile à ses semblables, selon qu'il la cultive ou la néglige.

Les fêtes trop nombreuses rendent en outre la vie du pauvre plus difficile par l'élévation du prix des marchandises dont il a besoin. Le négociant obligé de fermer ses magasins les jours fériés, qui paye un loyer onéreux, qui a une famille à entretenir, doit nécessairement chercher à compenser les bénéfices perdus pendant les jours non ouvrables, par l'augmentation du respectif des objets qu'il livre au commerce. Les jours de chômage n'arrêtent pas la nécessité de subvenir à l'alimentation de ses enfants, au besoin de chaque jour; le gain auquel il a été contraint de renoncer aujourd'hui doit pour lui se récupérer demain.

Il est encore incontestable qu'en favorisant l'indigence, les fêtes surexcitent le besoin du luxe. Elles placent donc l'impuissance de se procurer une parure recherchée à côté du désir; elles portent la fille du peuple à se procurer par des voies illicites ce qu'elle ne peut obtenir du travail de ses mains. Enfin, en nuisant à l'éducation du peuple, elles le rendent plus souple aux exigences d'un maître, elles mettent obstacle à ce qu'il puisse distinguer le mal du bien, elles sont enfin la source des lésions sociales les plus profondes, et leur maintien qui peut seul profiter au despotisme, peut aussi seul expliquer la perpétuation de leur existence. En me bornant ici à ces seules énumérations, que je pourrais multiplier encore, je sollicite avec instance la Chambre de vouloir bien prendre en considération la loi proposée.

PINELLI, ministro dell'interno. Io sono convinto quant'altri mai della necessità, o per lo meno dell'utilità di venire ad una diminuzione de' giorni festivi. Perciò non mi oppongo a che sia presa in considerazione la proposta del signor Bastian.

Però io sono in dubbio se per questo non convenga prima tentare un accordo colla Santa Sede. (*Mormorio*)

Credo che in ciò non s'incontrerà grandi difficoltà, perchè ebbi a conoscere da alcuno che anche nello Stato della Chiesa le feste sono in assai minor numero di quello che lo sieno presso di noi. Laonde non è credibile che la Santa Sede voglia mostrarsi difficile per queste riforme presso di noi, quando essa le ha adottate nello Stato ch'ella regge.

Il giorno festivo sicuramente è cosa che appartiene al culto, ed in uno Stato che proclama la religione cattolica come religione dello Stato non mi pare ragionevole che le cose attinenti al culto sieno trattate senza la partecipazione del capo del culto.

Perciò io vorrei che la Commissione che sarà nominata per l'esame della proposta del signor Bastian prendesse anche a studiare questa questione che direi pregiudiziale, ed esaminasse sino a qual punto la potestà civile possa, senza il concorso della potestà ecclesiastica, occuparsi di questa questione, e come debba occuparsene nel caso.

PALLUEL. Je désire de répondre en peu de mots à une observation de l'honorable comte Cavour, qui a dit avec raison que la vie moyenne de l'homme en général, loin d'être plus courte, est au contraire devenue plus longue. (*Rumori*) Mais ce sont les classes qui jouissent d'un certain bien-être dont la vie s'est prolongée et à qui est due l'élévation de la moyenne donnée par les statistiques.

Quant à moi je comprends que je n'ai peut-être pas ex-

pliqué assez clairement ma pensée, en disant que la vie de l'homme s'abrège tous les jours; j'entendais parler de l'homme agricole, industriel; et comme il n'était question que de ceux-là dans la discussion, que c'est pour eux, dans leur intérêt, que la réduction du nombre des fêtes est demandée, j'avais cru être suffisamment compris.

Or, c'est un fait certain que la vie de l'agriculteur, du journaliste et de l'industriel, s'abrège sensiblement. (*Nuovi rumori*) Cela, au reste, se conçoit aisément: c'est que l'agriculteur est obligé de travailler 15 heures par jour, et le plus souvent obligé encore de prendre sur son sommeil; cela est plus vrai encore pour l'industriel qui est condamné dès son enfance à 14 heures de travail, et presque toujours dans des ateliers infects, où l'air ne se renouvelle pas et suffit à peine à tous les individus qui y sont comme entassés, d'où il résulte évidemment qu'avec un travail de cette nature la vie doit s'abrèger au lieu de se prolonger. D'un autre côté il est incontestable que la population chez la classe labourieuse va croissant tous les jours, et que ainsi le travail et la fatigue augmentent en proportion. C'est-là, avec les excès d'un autre genre qui sont dans les habitudes de ces classes, l'une des causes qui contribuent le plus aux misères auxquelles elles sont sujettes.

Il y a donc nécessité pour elles de leur donner plus de journées de travail, à fin que celui de chaque jour soit réduit à sa juste mesure.

Je maintiens ainsi mes assertions pour la prise en considération.

PARA-FORNI. Domando la chiusura, poichè la Camera è sufficientemente istruita sulla necessità della presa in considerazione di questa proposta.

VALERIO L. Alla questione, alla questione. . . Non siamo in un'accademia. . . Si tratta della presa in considerazione.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura la pongo ai voti.

(La Camera approva)

Pongo ora ai voti la presa in considerazione della proposta Bastian.

(La Camera approva)

SVILUPPO E PRESA IN CONSIDERAZIONE DEI PROGETTI DI LEGGE RIGUARDANTI LE STRADE DA AYTON AL VALLESE, DA ALBENS A SAINT-JULIEN, E DA CHAMBERY ALLA BALME.

PRESIDENTE. I deputati Deblonay, Despigne, Jacquier, De la Chenal, Palluel, Bastian, Mongellaz hanno presentato un progetto di legge circa la strada reale da Aiton al Vallese. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 253.)

Il deputato Despigne ha la parola per lo sviluppo di questa legge che prima leggerò:

« Art. 1^{er}. La route provinciale qui s'embrancha à Aiton avec la route royale de France, et qui conduit au Valais en passant par Albertville, Annecy, Bonneville, Thonon et Saint-Gingolph, est déclarée royale.

« Art. 2. A dater du 1^{er} janvier 1850 seront appliquées à cette route toutes les dispositions portées pas les lois pour les routes royales. »

DESPIGNE. Messieurs, lorsque nous avons formulé en projet de loi le vœu manifesté par les deux Conseils divisionnaires de la Savoie, notre intention n'a nullement été dirigée

par un esprit étroit de municipalisme, mais bien par le désir d'en appeler à la justice de la Chambre, qui veut que les besoins généraux soient satisfaits et que pour tous les citoyens les charges ainsi que les avantages soient réciproques.

Ceux d'entre vous qui ont visité la Savoie savent que sa surface, qui forme environ $\frac{1}{4}$ de celle des États de terreferme (1105402 hectares sur 5140285), est sillonnée de nombreuses vallées séparées par des montagnes très-hautes, lesquelles obligent à de longs détours et nécessitent un développement de routes considérables.

Vous en jugerez, messieurs, quand, sans parler des routes communales, vous saurez que les deux autres classes de routes qui offrent pour tous les États de terreferme 4620 kilomètres de longueur, en comprennent 950 environ, soit plus de $\frac{1}{5}$ pour les deux divisions de la Savoie.

La classification qui fut faite par le règlement 1817 n'avait compris comme route royale en Savoie que la route de France, route qui emprunte son territoire seulement en Maurienne et dans une petite portion de la Savoie Propre, et qui d'ailleurs avait été mise dans cette catégorie bien moins dans l'intérêt de la Savoie elle-même que dans celui de toute l'Italie.

Plus tard, ensuite des instances faite par les administrations locales, le Gouvernement se décida à y ajouter celle de Chambéry à Genève, en même temps qu'il classait aussi comme royale la route de Gènes à Sarzana.

Les autres routes restèrent provinciales ou communales.

La nécessité de ménager les fonds des provinces déterminèrent les Conseils provinciaux à se montrer très-avares dans cette classification et à refuser la qualité de provinciales à plusieurs routes qui, aux termes de la loi, en avaient les caractères, en se bornant à leur allouer des subsides temporaires pour aider à leur systémation. L'emploi des prestations en nature fut appliqué également sur une très-large échelle, et quelque onéreux qu'il devint pour les populations, puisqu'elles ont dû y affecter plusieurs centaines de mille journées, le besoin de routes était tellement senti, que chacun s'est empressé d'y concourir de la manière la plus efficace.

C'est par ces moyens que la Savoie a réussi à créer et à mettre dans un bon état de viabilité toutes les routes provinciales qui occupent le fond des vallées et celles qui servent à relier ces vallées entre elles.

Dans le nombre de ses dernières routes il s'en trouve une qui a spécialement fixé l'attention des deux Conseils divisionnaires dans leur dernière session. C'est celle qui s'embranchant à la route royale de France en Maurienne près le pont d'Aiton, au confluent de l'Arc et de l'Isère, longe le pied de toutes les grandes vallées de la Savoie, les rattache les unes aux autres, traverse cinq provinces, donne communication aux deux autres, et passant par Albertville, Annecy, Bonneville et Thonon, va rejoindre le Valais à Saint-Gingolph.

Cette route est tout-à-fait indépendante de la route royale qui mène par Chambéry d'une part en France, et de l'autre à Genève, et par sa localisation elle est appelée à desservir d'autres intérêts non moins puissants. Elle a été entièrement créée depuis la classification des routes royales, sauf le tronçon de Thonon à Saint-Gingolph qui faisait partie pendant l'occupation française de la route impériale du Simplon. Si cette route eût existé lors de la classification, elle y aurait été comprise, car elle remplit toutes les conditions voulues par la loi; elle a la plus haute importance pour le commerce intérieur, et communique avec l'étranger, soit avec le Valais et le canton de Vaud. Elle vient d'en acquérir encore davan-

tage par la dernière loi fédérale sur les péages ou douanes de la Confédération Suisse; car cette loi en établissant à Lausanne le chef-lieu du bureau central de toute la ligne frontrière pour les cantons de Vaud, de Genève, du Valais et de Neuchâtel, assure nécessairement à la route dont nous parlons une grande partie du transit des marchandises venant de la Suisse et de l'Allemagne.

Son étendue est de 164 kilomètres, et son entretien coûte environ 21,000 francs; en en déchargeant les provinces, on leur permettra de porter les mêmes fonds sur les routes de la montagne, lesquelles jusqu'ici, faute de ressources, n'ont pu être mises en état convenable de viabilité.

Cette route, messieurs, n'a pas seulement un intérêt pour le commerce, tant avec l'intérieur qu'avec l'étranger; elle y joint à la fois un intérêt militaire et un intérêt politique.

Traversant toute la partie centrale de la Savoie, elle fournit au Gouvernement le moyen le plus sûr et le plus facile de communication pour les troupes et le matériel qu'il peut être dans le cas de transporter aux frontières de la Suisse, frontières que nous avons déjà vues plus d'une fois être choisies de préférence pour les agressions ennemies.

Elle a encore un intérêt éminemment politique en ce qu'elle relie avec le reste des États les deux provinces du Faucigny et du Chablais, que leur position extrême et leurs relations journalières avec les cantons suisses isoleraient, en quelque sorte, des autres provinces, si elles n'avaient pas le moyen de s'y rattacher par cette grande voie de communication.

La déclaration de cette route au nombre des routes royales, en même temps qu'elle satisfera les intérêts de ces populations, tendra à faciliter et accroître leurs relations avec le reste de la Savoie.

Ce sera d'ailleurs, messieurs, un moyen de commencer à faire cesser l'inégalité qui existe dans la répartition des avantages entre la Savoie et le reste des États. Ce sera commencer pour elle la réalisation des promesses faites, soit par les commissaires extraordinaires royaux qui lui ont été envoyés en 1848 et 1849, soit par le Cabinet qui nomma la Commission d'enquête chargée d'étudier ses besoins.

En réclamant de la bienveillance de la Chambre la prise en considération de notre proposition, proposition que nous croyons motivée sur la justice la plus rigoureuse, nous répétons encore que nous ne sommes poussés à la faire par aucun esprit de municipalisme. Nous pensons, au contraire, que la classification actuelle des routes royales est incomplète, et que toutes les divisions administratives devraient être appelées à y participer dans une proportion relativement à leurs routes provinciales. Chacun sait que le budget des routes est un des principaux chapitres des dépenses provinciales.

Les dépenses extraordinaires relatives à la confection de nouveaux travaux d'art peuvent bien se régler en raison des ressources locales annuelles; mais il n'en est pas de même des dépenses ordinaires qui concernent la manutention de ces routes et qui sont invariables; celles-ci qui forment le $\frac{1}{4}$ du total des dépenses provinciales (1,542,790 88 sur 5,565,556 75) devraient donc frapper également chaque division. Cependant aujourd'hui les divisions les plus riches, comme celles de Turin et de Gènes, ne payent pas au-delà de 7 à 9 centimes par livre de contribution pour les dépenses ordinaires de leurs routes provinciales, tandis que d'autres divisions, comme Annecy, Ivree et Savone, qui ont peu ou point de routes royales, payent de 22 à 35 centimes, c'est-à-dire le triple, ce qui n'est pas équitable.

Mais en attendant que la Chambre puisse s'occuper d'une nouvelle loi sur les ponts et chaussées, et d'une nouvelle classification générale, nous demandons que la route d'Aiton au Valais soit mise au nombre des routes royales, dont elle a tous les caractères, à partir du 1^{er} janvier 1850, comme l'honorable monsieur Scofferi l'a demandé pour celle de Gênes à Nice, parce que ces deux routes se trouvent l'une et l'autre dans les mêmes conditions, et que la nôtre n'a pas comme celle de Gênes la mer qui borde ses provinces pour y faciliter les transports.

PALLUEL. Aux considérations que vient de soumettre à la Chambre l'honorable M. Despine, je pense devoir en ajouter encore quelques autres qui ne sont pas moins dignes de votre attention. Je considère la question du classement des routes sous le rapport des droits et des devoirs auxquels elle donne naissance. Là rien n'est arbitraire, et ne peut donner lieu à faveur ou privilège. Le classement est déterminé par des règlements qui ont fixé les conditions spéciales à chaque classe. L'État, les provinces, les communes ont leur charge propre dérivant du principal intérêt. Ainsi à chacun sa dette; nul n'est obligé de payer celle d'autrui. Quand une route est dans les conditions pour être déclarée royale, c'est un devoir pour l'État d'en supporter l'entretien, c'est un droit pour les provinces d'en être déchargées. Ce que nous demandons ici n'est donc qu'un acte de rigoureuse justice.

Ainsi toute la question est en fait, et se réduit à ces termes: la route depuis Aiton jusqu'aux frontières du Valais est-elle dans la condition d'une route royale? Ce point de fait est incontestable, car elle va directement, et par la voie la plus courte, de la capitale à un État étranger. Nous opposera-t-on qu'il y a déjà une route royale allant de Turin à Genève par Chambéry, et qui de Genève va au Valais. Mais c'est un énorme circuit, et puis il y a deux douanes à traverser, il faut sortir des États, et y rentrer ensuite après avoir traversé le territoire étranger.

Genève est d'ailleurs à 20 lieues du Valais, et ce sont deux États séparés, quoique unis par un lien fédératif.

La route dont il s'agit allant directement en Valais, n'est donc point une superfétation de la route de Genève par Chambéry. Celle-ci est de première nécessité. Elle a son importance particulière, elle existe et ne peut jamais cesser d'exister.

La Savoie, plus qu'aucune autre partie des États, a besoin de créer de grandes et bonnes voies de communication; les accidents et les difficultés que présente son sol obligent à les multiplier et les rendent très-coûteuses; faute de routes, elle a des richesses minérales et végétales qui restent inexploitées. Créer des routes c'est donc créer la richesse de tout l'État. Mais les communes et les provinces manquent des fonds nécessaires; elles se sont épuisées par les efforts qu'elles ont faits jusqu'à ce jour, il faut donc que l'État vienne à leur secours en prenant à sa charge toutes les routes qui sont dans le cas d'être déclarées royales.

S'entr'aider mutuellement, tel est le grand principe qu'il faut admettre dans le Gouvernement, comme ailleurs. C'est le système de l'association et d'une égale répartition des charges. C'est là le levier puissant qui multiplie les forces en les unissant, et avec lequel on fait de grandes choses, au lieu de l'étroit égoïsme qui, en disant: chacun pour soi, énerve, décourage et annule tous les efforts partiels.

Ce principe a été admis cette année par les Conseils divisionnaires de la Savoie, en aidant par des subsides les travaux des communes, et en déclarant provinciales les routes communales qui pouvaient être admises à cette catégorie.

Je citerai par exemple les Beauges et la Chautagne qui ont dépensé jusqu'à 400,000 francs pour se créer une bonne route. N'était-il pas juste de les aider?

Pourquoi l'État ne ferait-il pas de même pour les provinces qui ont créé à leurs frais et par d'immenses efforts la route qui est l'objet de cette discussion?

N'est-ce pas lui qui a tout à y gagner? A quoi lui servirait d'avoir des chemins de fer, si l'on manquait des voies secondaires pour les alimenter?

La Chambre a déjà pris en considération le projet de loi de monsieur le député Scofferi tendant à faire déclarer route royale celle qui va de Gênes à Nice. Il y a cependant moins de droit pour elle que pour celle dont il est aujourd'hui question, attendu qu'elle n'a pas son point de départ de la capitale. Cette raison néanmoins ne nous a point empêchés d'en voter la prise en considération, vu l'importance que cette route offre aux communications commerciales. Nous espérons donc également que notre projet de loi sera accueilli avec la même bienveillance.

MICHELINI G. B. Il progetto di legge che cade in disamina vuole, se male non mi appongo, essere considerato sotto due aspetti: nel merito intrinseco del progetto medesimo e nella di lui opportunità.

Quanto all'opportunità del progetto essa è pienamente dimostrata dai preopinanti: a questo riguardo io sono pienamente del loro avviso.

Forse se per lo passato la strada di cui si parla non è stata qualificata tra le reali, lo si deve attribuire allo spirito di centralità che era invalso nel Governo e quello specialmente che regnava nel 1817, epoca a cui risale questo sistema che è ancora in vigore in materia delle strade; allora alla capitale si sacrificavano le provincie, ed ai capoluoghi di divisione si sacrificavano le altre provincie, e si volle forse che la strada, la quale tende alla Svizzera, passasse per Chambéry.

Ripeto quindi che quanto al merito intrinseco della proposta essa sarebbe degnissima di essere presa in considerazione, ma non così la penso quanto all'opportunità.

Signori, in due anni molti cambiamenti politici sono succeduti; a questi cambiamenti politici devono necessariamente tener dietro cambiamenti legislativi.

Non è quindi a stupire se molte parti, direi quasi tutta la nostra legislazione, abbia ad essere riformata.

Il Parlamento in questa bisogna ha due strade da seguire, riformare cioè ogni parte di legislazione alla spicciolata, principiando, naturalmente, da quegli articoli che di maggiori riforme abbisogneranno; ovvero partire da principii generali in modo sintetico e riformare uniformemente ogni parte di legislazione.

Giudichi la Camera quale di questi due sistemi abbia da seguire.

Per me io porto opinione che se noi adopereremo, per così dire, il metodo sintetico, partendo da principii generali e riformando uniformemente un'intera parte di legislazione, noi faremo leggi molto migliori, più coordinate tra di loro, che se adotteremo l'altro sistema.

Un'altra considerazione che ci deve persuadere a seguire il metodo sintetico è la perdita di tempo che altrimenti ne avverrebbe se noi riformassimo la legislazione poco per volta ed alla spicciolata.

La materia delle strade è regolata dal regolamento approvato colle patenti del 1817; quel regolamento presenta molti difetti; havvi soprattutto un articolo che dice che le strade reali sono quelle che dalla capitale tendono all'estero od al mare.

Ognuno vede che dal centro alla circonferenza si possono trarre molte linee; la classificazione delle strade è molto imperfetta. Oltre le strade di cui ragioniamo molte altre sarebbero degne di essere classificate fra le reali. Io porto anche intima convinzione che sarebbe utile di sopprimere le strade vicinali che sono sanzionate da quel regolamento, dichiarandole tutte comunali; in una parola quel regolamento abbisogna di una riforma intera.

Ora non si provvederebbe meglio e all'intento che ci proponiamo tutti, ed insieme non si risparmierebbe il tempo prezioso della Camera invitando il Ministero a presentare una nuova classificazione delle strade? Pensate, o signori, che oltre la legge di cui attualmente si tratta avvi ancora la proposta dell'onorevole deputato Scofferi per la strada che da Genova tende a Nizza, la quale è già stata presa in considerazione; nella tornata di ieri l'altro, io, in qualità di segretario, ebbi l'onore di dare alla Camera lettura di tre altri progetti tendenti appunto a classificare fra le strade reali tre altre strade che attualmente non lo sono, due per la Savoia, e l'altro, che è del deputato Barbié, per la valle di Aosta; per conseguenza noi dovremo perdere il nostro tempo in tutte queste discussioni.

Onde ovviare a questa perdita di tempo io propongo che la Camera, approvando i principii che sono stati sviluppati dai preopinanti, passi all'ordine del giorno, ed io proporrei il seguente:

« La Camera, invitando il Ministero a presentare un progetto di legge sulle strade, passa all'ordine del giorno. »

Con quest'ordine del giorno, se la Camera lo adotterà, si precluderà la via alla discussione non solo di questo progetto di legge, ma anche degli altri che si accennava, riflettenti altre strade e nello stesso tempo si conseguirà quello che vogliono i preopinanti, cioè la classificazione delle strade di cui si tratta tra le strade reali.

PALLUEL. Je remercie M. Michelini de vouloir bien prendre intérêt à la proposition que nous avons eu l'honneur de soumettre à la Chambre, mais je ne puis pas le remercier de la même manière de la fin de non recevoir qu'il oppose à notre projet. Il a dit qu'il était très-important avant tout de former un nouveau système de routes qui embrasserait généralement toutes les lignes principales, au moyen de quoi il a motivé un ordre du jour qui serait le rejet de notre projet, ou son long ajournement; mais j'ai l'honneur de lui faire observer que cette fin de non recevoir n'est pas nouvelle, Elle fut déjà opposée au projet Scofferi, et elle fut écartée par la prise en considération. Est-ce parce qu'il s'agissait alors de la route de Gènes à Nice? Et changerait-on d'avis aujourd'hui, parce qu'il s'agit d'une route de la Savoie? Je ne puis admettre que la Chambre l'entende ainsi et que sa justice ait deux poids et deux mesures. Or c'est un acte de justice que nous demandons, et quand on demande justice on doit l'obtenir tout de suite.

J'insiste donc pour la prise en considération.

MICHELINI G. B. Io osservo al preopinante che se la proposta del deputato Scofferi è stata presa in considerazione, non è ancora ridotta in legge, ed ove alla Camera piacesse di adottare il mio ordine del giorno, a parer mio verrebbe anche preclusa la via alla discussione della legge presentata dal deputato Scofferi.

Del resto, io ripeto, molte sono le leggi riguardanti a strade, e se la Camera decide di prendere la via di riformare la legislazione sulle strade alla spicciolata, non ci fermeremo più; saranno senza dubbio presentati molti altri progetti riguardanti altre strade. Per mio conto crederei mancare al

mio dovere di deputato, ove, giacchè vedo volersi migliorare le strade di altre parti dello Stato, non pensassi anch'io ai miei committenti. Se pertanto la Camera prende in considerazione e adotta i progetti di legge riguardanti a strade che sono stati presentati, io mi propongo di presentarne uno riguardante ad una strada la quale è degnissima quant'altra mai di essere posta fra le reali. Questa è la strada che per la valle di Stura accenna alla Francia.

JACQUIER-CHATRIER. Refuser de prendre en considération aujourd'hui cette proposition c'est revenir sur la proposition Scofferi. La Chambre ne peut pas ainsi se déjuger. Quant à moi, il me semble que si on refusait maintenant de prendre en considération le projet de loi dont il s'agit, on ferait croire, pour ainsi dire, qu'on juge le même objet aujourd'hui d'une manière et une autre fois d'une autre. La Chambre pourra dans la discussion définitive voter pour ou contre cette proposition, mais je ne pense pas qu'elle puisse refuser la prise en considération.

CHENAL. La route qu'on sollicite dans ce moment intéresse non seulement la Savoie, mais encore tout le Piémont. Elle se lie au développement de la liberté, de l'industrie et du commerce. Elle abrège considérablement les distances qui existent entre Turin et la Suisse, l'Allemagne, le cours du Rhin et une partie de la France. Ainsi ce n'est point là une route d'intérêt purement local, mais bien d'un intérêt général pour tout l'État. Il n'y aurait pas seulement une espèce de déni de justice à ne pas la prendre en considération, mais ce serait apporter à tout le pays un dommage incontestable. C'est ce que je prie la Chambre de prendre en considération. En avantageant une localité savoisiennne, elle fait bénéficier tout le pays.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha la parola...

Varie voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Lo stato della questione è questo.

Si trattava di prendere in considerazione la proposta dei deputati Palluel, Despigne ed altri; il deputato Michelini ha proposto un ordine del giorno motivato.

Domanderò se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(Non è appoggiato.)

Allora non ci rimane da porre ai voti se non la presa in considerazione della proposta dei deputati Despigne, Palluel ed altri.

(La Camera la prende in considerazione.)

C'è un altro progetto di legge per dichiarare strada reale il tronco di strada che corre fra Albens e Saint-Julien. È presentato dai deputati Brunet, Jacquemoud di Pont-Beauvoisin, Costa de Beauregard, De Martinel, Mollard e Menabrea. Ne darò lettura (Vedi vol. *Documenti*, pag. 255):

« Art. 1^{er} Le tronco de route provinciale qui dans le parcours de Chambéry à Genève commence à Albens, passe par Rumilly, Frangy et Viry, et se termine à Saint-Julien, est déclaré route royale.

« Art. 2. A dater du 1^{er} janvier 1850 seront appliquées à cette route toutes les dispositions des lois et règlements concernant les routes royales. »

La parola è al signor Brunet per isvolgere questo progetto di legge.

BRUNET. Messieurs, j'ai peu de choses à ajouter au préambule du projet de loi que cinq de nos collègues et moi avons eu l'honneur de présenter à la Chambre pour faire classer parmi les routes royales la route aujourd'hui provinciale, qui commence à Albens, passe par Rumilly, Frangy et Viry, et se termine à Saint-Julien. Procurer par ce moyen un trajet plus court et plus commode que par la route pas-

sant par Annecy, dans le parcours de Chambéry à Genève, tel est le motif véritable qui doit servir d'appui à ce projet. Car deux des considérations les plus essentielles en matière de communications sont la brièveté et la commodité. On doit surtout en tenir compte pour les routes destinées en grande partie aux communications commerciales, et celle dont je parle est de ce nombre. C'est par cette voie que se font les transports de marchandises de l'Italie et du midi de la France à Genève, et dans le reste de la Suisse. Les relations de Marseille avec Genève sont très-nombreuses et se font toutes par la route de Rumilly.

Il est dit dans le préambule du projet de loi que cette route, dans le parcours de Chambéry à Genève, est plus courte de 4710 mètres que celle passant par Annecy. Cette donnée résulte d'un rapport officiel fait au Ministère de l'intérieur par monsieur l'ingénieur Melano, en date du 19 août 1853; car il y a longtemps que la classification réclamée aujourd'hui a fixé l'attention du Gouvernement. Il résulte d'expériences faites qu'une voiture marchant au pas, allant de Chambéry à Genève, met une heure et demie de moins en passant par Rumilly qu'en passant par Annecy.

Cette route est cependant en mauvais état, relativement à ce qu'elle pourrait être, parce que depuis un siècle qu'elle a été faite il n'y a été opérée aucune rectification ni amélioration notable. Elle pourrait être cependant considérablement abrégée et améliorée par des travaux d'art. Des études déjà faites à ce sujet prouvent la vérité de ces assertions. Ainsi il a été reconnu que par des variations de direction on pourrait diminuer la hauteur totale des pentes de 150 mètres et abrégger la distance d'environ 16 kilomètres. La division administrative d'Annecy se trouve dans une position financière à ne pouvoir pas faire avant longtemps les dépenses que coûteraient ces améliorations.

Tels sont les motifs pour lesquels nous avons demandé que cette route soit classée parmi les routes royales, demande à laquelle se sont associés les électeurs de la ville de Rumilly dans une pétition signée par 166 d'entre eux qui vous a été présentée.

Je prie la Chambre de vouloir bien observer que le projet de loi que j'ai l'honneur de lui proposer n'a rien de contraire à celui qui lui a été présenté par mes honorables collègues MM. Despine, Palluel et autres.

JACQUEMOUD GIUSEPPE. Il paraît inutile de prolonger cette discussion. La Chambre a déjà adopté le principe de ce projet de loi dans les deux autres projets analogues dont elle vient d'admettre la prise en considération; comme elle ne pourrait se prononcer d'une manière différente pour celui-ci, sans se mettre en contradiction avec elle-même, il ne s'agit plus que de mettre la question aux voix. C'est pourquoi je demande la clôture, et je propose de passer immédiatement à la votation.

PRESIDENTE. La Camera è di sentimento di prendere in considerazione la proposta dei deputati Brunet, Mollard e compagni?

(È presa in considerazione.)

VALERIO L. Io chiedo che questi tre progetti di legge per queste strade che si vogliono far dichiarare reali sieno rimandati tutti ad una sola Commissione. Ed è bene che a questo proposito siano avvertiti gli uffici, affinché non vi sia che una sola Commissione per tutte tre le leggi; la Camera non ha una quantità di membri bastantemente grande per poter nominare un così gran numero di Commissioni.

MICHELINI G. B. Sarebbe fuor d'ogni dubbio cosa molto più conveniente che una sola Commissione si occupasse di

tutti i progetti relativi a queste strade che già sono in discussione, e di quelli che saranno in seguito presentati; tuttavia osserverò che sarebbe pur bene in questa Commissione fossero persone che avessero conoscenze locali delle strade di cui abbiasi a trattare; lo che non sarà facile ottenere, qualora venga adottata in tutta la sua pienezza la proposizione del deputato Valerio.

PRESIDENTE. Se la Camera crede, passeremo alla lettura dell'altra proposta di legge, presentata dai deputati Jacquemoud, Brunet, De Martinel, Costa de Beauregard, relativa alla strada da Chambéry alla Balme.

La leggerò (Vedi vol. *Documenti*, pag. 253):

« Art. 1^{er} Est déclarée royale la route provinciale qui conduit de Chambéry à la Balme en passant par le mont du Chat.

« Art. 2. A dater du 1^{er} janvier 1850 seront appliquées à cette route toutes les dispositions des lois relatives aux routes royales. »

LOUARAZ. Je demande la parole pour dire que j'ai présenté le 10 de ce mois un projet de loi tendant à faire déclarer royale la route de la Rochette. Je désirerais que ce projet fut distribué dans les bureaux.

PRESIDENTE. Toutes les propositions qui ont été déposées sur le bureau de la Présidence ont été distribuées.

LOUARAZ. Dès que la lecture en aura été autorisée, je demanderai d'en faire le développement.

PRESIDENTE. Maintenant il s'agit du projet de loi tendant à faire déclarer route royale celle qui va de Chambéry par le mont du Chat à la Balme.

MOLLARD. Messieurs, pour vous donner une idée juste et exacte de cette proposition, de l'utilité et de l'urgence de son admission, j'ajouterai de courtes observations à celles qui accompagnent sa présentation.

Il s'agit d'une amélioration considérable sur la grande voie de Turin à Paris en passant par le Mont-Cénis. De Turin à Aiguebelle cette voie est unique, de ce dernier lieu il existe une route provinciale passant par Aiton, Albertville et conduisant jusqu'à Annecy, où elle rejoint la route royale qui conduit à Genève pour prendre de là la route de Paris.

D'un autre côté d'Aiguebelle on peut suivre la route royale jusqu'à Chambéry, de là se diriger sur le Pont-Beauvoisin, extrême frontière; puis de là suivre dans les départements de l'Isère, du Rhône et de la Saône, la grande voie qui conduit jusqu'à Joigny, près de Châlons, et de là à Paris; c'est la voie qui est encore suivie par le courrier d'Italie.

Maintenant revenant à Chambéry on trouve une autre route provinciale passant par le mont du Chat et conduisant jusqu'à la Balme, extrême frontière sur les bords du Rhône, où l'on trouve un pont en fil de fer et successivement sur le sol français une grande route traversant le département de l'Ain et rejoignant la route de Paris précisément à Joigny, lieu ci-dessus désigné; c'est précisément cette section de Chambéry à la Balme que je vous propose de déclarer royale pour les motifs suivants:

1^o Parce qu'en suivant on trouve un bénéfice de 54 kilomètres sur la 1^{re} section désignée par Aiguebelle et Genève, et de 52 sur celle du Pont de Beauvoisin, soit une économie de temps de 5 à 6 heures, sans parler de la plus grande facilité du parcours;

2^o Parce qu'elle réunit toutes les conditions voulues pour être déclarée royale, surtout si on la considère comme partie de la grande voie de Paris en Italie;

3^o Parce qu'il existe déjà, soit en France, soit dans nos États, des relais de poste parfaitement établis par les deux

États, et qu'elle est suivie habituellement par le commerce et la diplomatie ;

4° Parce qu'elle ramène dans nos États la majeure partie des voyageurs des départements du centre et du nord de la France pour l'Italie ; les gens sans cette route passeraient par Genève, la Suisse, le Simplon ou autre passage des Alpes au lieu de parcourir la Savoie dans la plus grande longueur ;

5° Parce que cette route étant et devant être de sa nature la plus importante des États, la plus propice aux besoins généraux des populations et du Gouvernement, soit du commerce et de la diplomatie, il paraît juste et convenable que l'État supporte les frais d'entretien ;

6° Parce qu'il existe en quelque sorte sur cette question un antécédent d'un Gouvernement auquel nous appartenions tous, l'empire, qui après avoir ouvert la section du Pont de Beauvoisin conçut le projet d'ouvrir les sections que je vous désigne, dans l'intérêt de la route d'Italie. Aujourd'hui que ces sections sont ouvertes il ne reste pour complément de ce projet que la déclaration que je sollicite, et l'état politique de l'Europe semble démontrer l'urgence d'exécuter enfin un tel projet.

Enfin j'invoquerai les observations générales qui ont été présentées par les honorables députés qui ont présenté de semblables demandes, les motifs donnés sous ce rapport par les Conseils divisionnaires de Chambéry, et enfin par-dessus tout votre justice.

JACQUIER-CHATRIER. Je voudrais tout simplement adresser une question à monsieur le ministre de l'intérieur. Ce n'est point une interpellation que je veux lui faire, c'est une simple question que je lui adresse.

Il me semble qu'une Commission a été nommée pour la réorganisation des postes.

PINELLI, ministro dell'interno. Ceci regarde le ministre des affaires étrangères.

JACQUIER-CHATRIER. Et bien je ferai seulement une observation à la Chambre en général. La Commission chargée de la réorganisation des postes pourrait dans son rapport être de la plus grande utilité pour la classification à faire des routes royales, attendu que cette Commission connaît spécialement les distances. Il me semble par conséquent qu'elle pourrait sans difficulté soumettre son projet de loi à simple titre d'éclaircissement.

CAVOUR. Facendo parte della Commissione a cui accennava l'onorevole deputato Jacquier-Chatrier, dirò che infatti essa si occupò del progetto di facilitare le comunicazioni fra il Piemonte e la Francia...

Una voce. E la Svizzera.

CAVOUR. Come pure fra il Piemonte e la Svizzera ; ma più specialmente fra Torino e Parigi, perchè queste presentavano un miglioramento notevolissimo ; e ne veniva poi di conseguenza di doversi occupare di quella fra il Piemonte e la Svizzera, perchè sono strettamente collegate assieme.

Fra i varii progetti che furono sottoposti a questa Commissione e dalle varie indagini da essa praticate, si riconobbe che il mezzo più celere di comunicazione fra Torino e Parigi sarebbe quello di un servizio di corrieri fra Clamberi, per la strada di cui si parlava, e Châlons ; con questo mezzo si verrebbe a guadagnare forse 24 ore nel trasporto delle lettere fra Parigi e Torino.

Fu bensì comunicato anche un altro progetto, secondo il quale il corriere passerebbe a Ginevra. Questo progetto, nello stato attuale delle cose, offriva sì qualche vantaggio, ma non tale da pareggiarsi a quelli che si potrebbero ottenere quando si facesse passare il corriere per Châlons e Chambéry.

La Commissione ha rassegnato questi dati al ministro degli affari esteri, eccitandolo ad informarsi ed incaricare a tal uopo una persona che li verifichi sui luoghi e prendere gli opportuni concerti coi Governi di Francia e della Svizzera.

Opinava però la Commissione che in ordine alle strade per la Svizzera potrebbesi adottare la via di Ginevra, poichè egli è evidente che per le provincie del Chablais e del Faucigny, tornerebbe molto più vantaggioso se le lettere della Francia passassero da Ginevra e non facessero un giro viziosissimo passando per Chambéry, giro che fa perdere molte volte non solo 24, ma 48 ore.

Queste sono le spiegazioni che ho creduto di dover dare alla Camera.

MOZIONE DEL DEPUTATO GUGLIANETTI RIGUARDO ALLE PROPOSTE RELATIVE ALLE STRADE.

GUGLIANETTI. Io non ho chiesto la parola per oppormi alla presa in considerazione della proposta del signor Mollard e compagni, perchè, in mancanza di cognizioni speciali sulla portata della medesima, mi sarebbe impossibile di contrastarla o di appoggiarla ; bensì vorrei presentare alla Camera una mia idea generale su questo modo di procedere, il quale non mi par conveniente, sia riguardo al tempo che la Camera consuma nell'esaminare partitamente e prendere in considerazione tutti questi diversi progetti di legge, sia perchè è impossibile che la Camera possa giustamente estimare questi progetti di legge, non avendo cioè quelle cognizioni particolari che pur sono necessarie a tutelare tutti i giusti interessi delle diverse provincie ed a conciliarli col bene generale dello Stato.

Mi parrebbe pertanto assai più utile e vantaggioso, sia dal lato d'economia di tempo, che per provvedere agli interessi generali dello Stato, che il ministro dell'interno o quello dei lavori pubblici facesse uno spoglio di tutte le domande dai Consigli divisionali fatte intorno a questa classificazione di strade che ora sono provinciali e che si vorrebbero dichiarate reali, cioè a carico dello Stato ; che questo spoglio fosse trasmesso alla Commissione incaricata di riferire sul primo progetto, che credo sia quello della strada tendente da Genova a Nizza ; che da questa Commissione studiate ben bene le diverse domande fosse formata una legge che soddisfi a tutte queste esigenze, rigettando quelle che, sentito anche il ministro dei lavori pubblici, non si crederanno giuste e convenienti. Per tal modo si porrà termine a questi cento ed uno progetti di legge ; tanto più che, oltre a quelli già presentati, sento che altri ancora se ne presenteranno, come dichiarava il deputato Michelini, e so che molti altri deputati trovansi nelle stesse circostanze, fra i quali io pure nell'interesse della divisione di Novara.

Cotale metodo, il ripeto, è vizioso, ed a porvi rimedio proporrei alla Camera che il Ministero fosse invitato a fare uno spoglio di tutte le proposizioni dei Consigli divisionali riguardanti la classificazione delle strade reali ; che questo lavoro venisse trasmesso alla Commissione della Camera, la quale desse un avviso favorevole o sfavorevole sovra siffatte domande, provvedendo poi con un solo progetto di legge a tutte quelle che essa ravvisasse fondate in ragione e corrispondenti all'interesse generale dello Stato.

PINELLI, ministro dell'interno. Il Ministero dell'interno già si prevalse dell'idea alla quale il deputato Guglianetti poc'anzi accennava, facendo eseguire lo spoglio delle principali domande de' singoli Consigli divisionali.

Osservo nullameno che l'oggetto sul quale cade la contestazione appartiene piuttosto al dicastero dei lavori pubblici; laonde il Ministero dell'interno trasmetterà cotesto spoglio al dicastero suaccennato, affinché vi si provveda. Del resto, dal mio canto trovo anch'io convenientissimo che si trasmettano quelle domande alla Camera, unitamente alle osservazioni desunte dalle varie pratiche in corso sovra tale oggetto.

JACQUIER-CHATRIER. J'entre parfaitement dans les opinions émises par l'honorable M. Guglianetti. Je demanderai seulement que tous les députés qui ont des projets de lois à présenter s'empressent de les faire connaître à la Chambre pour être ensuite transmis au Ministère. En ce cas je crois qu'une double copie du travail de la Commission des postes doit être laissée à celle qui est chargée des demandes relatives aux routes royales, comme objets d'instructions et de renseignements.

Je remercie M. de Cavour des détails qu'il donne. Je regarde comme très-importante l'étude de la Commission des postes, parce qu'elle peut donner une idée très-juste de la rapidité des parcours, et indiquer les réformes à introduire à telle ou telle route

Les lettres, par exemple, qui viennent du nord de la France arrivent à Genève dans 33 heures. De Genève à Turin elles pourraient facilement arriver dans le délai de 24 à 25 heures au plus. Ainsi la route de Genève par Annecy à Turin, et réciproquement, desservirait mieux la poste que la route aujourd'hui parcourue. J'aurais d'autres observations à faire, mais je me borne à celles que je viens d'indiquer, me réservant celles qui me restent lorsque la discussion générale s'établira à ce sujet.

MICHELINI G. B. Io appoggio la proposizione del signor deputato Guglianetti; farei tuttavia un'aggiunta a guisa di emendamento, il quale consisterebbe in questo, che il Ministero non solamente prendesse in considerazione le proposizioni che già sono state fatte dai Consigli provinciali e divisionali, ma ancora quelle che in seguito ad eccitamento ministeriale si faranno nella Sessione di questo autunno, perchè, nella molteplicità delle cose da trattarsi, molti dei Consigli divisionali nella scorsa Sessione di primavera non si sono occupati tutti delle proprie strade; quindi desidererei che il Ministero invitasse appositamente tutti i Consigli divisionali ad occuparsi delle strade, onde possano inviare le loro proposizioni.

BARUFFI Tutto ciò che riguarda le pubbliche comunicazioni essendo della più alta importanza, giacchè i progressi immensi della civiltà moderna devono in massima parte attribuirsi a questo perfezionamento nelle pubbliche comunicazioni, io aveva chiesto la parola per isviluppare appunto quest'idea; ma vedendo che la Camera, a mio parere, è sufficientemente penetrata di questi fatti, io rinuncierò volontieri alla parola.

SULIS. Io mi permetterò di fare alcune osservazioni, poichè, essendo necessario che vi siano molte comunicazioni in terraferma, è di un estremo bisogno che sianvi pure nella Sardegna comunicazioni facili e sicure, poichè, secondo l'esempio or ora citato, che le strade sono per un paese come le vene e le arterie per il corpo, nelle condizioni attuali la Sardegna essendone quasi priva, sarebbe un corpo senza vene e senza arterie, e così simile ad un cadavere.

Pertanto, poichè la Camera pare disposta a prendere in considerazione questa necessità delle strade, io, in riguardo alla proposizione del deputato Guglianetti, direi che per meglio riunire tutti quanti i lumi che trovansi sparsi nei

Consigli provinciali e divisionali, la Camera nominasse una Commissione cui venisse affidato questo mandato.

VALERIO L. Io volevo aggiungere alla proposta fatta dal deputato Guglianetti che, dopo fatto questo spoglio, il Ministero stesso presentasse un progetto di legge. Parmi molto difficile che un progetto che abbraccia tutte quante le strade, e le coordina con regolare sistema, possa farsi da una Commissione; mi pare che il Governo sia in condizione molto migliore per presentare un opportuno progetto di legge di questa natura, il quale corrisponda equamente ai bisogni di tutte le provincie.

PRESIDENTE. Trattandosi ora soltanto della presa in considerazione della proposta dei deputati Mollard, Brunet, Jacquemoud, ecc., per regolarità io debbo metterla ai voti prima che si entri in qualunque altra questione secondaria.

(È presa in considerazione.)

Si tratterebbe ora di sapere se tutti gli onorevoli deputati che hanno parlato vogliono formulare precisamente le loro varie proposte.

VALERIO L. La mia proposta è semplicemente che tutti questi progetti di legge siano rimandati ad una sola Commissione, che cioè si nomini negli uffici un solo commissario per tutti questi quattro, cinque o sei progetti di legge.

GUGLIANETTI. La mia proposizione è semplicissima, ed a mio avviso deve essere distinta da quelle altre che furono adottate in seguito, perchè l'hanno snaturata.

Non dico che io non approvi i motivi che le hanno dettate, come pure l'assieme delle proposte.

Che il Ministero però sia invitato a presentare una proposta di legge a questo riguardo non mi pare molto conveniente, dopo che la Camera ha già preso in considerazione alcuni progetti di legge sulla materia medesima.

La mia proposta primiera era che la Commissione invitasse il ministro dei lavori pubblici a fare lo spoglio di tutte le domande per classificazione di strade reali che vennero presentate da diversi Consigli divisionali, e che questo spoglio venga rimesso ad un'unica Commissione incaricata di riferire su tutti questi progetti, la quale abbia per mandato non solo di occuparsi dei progetti già presi in considerazione, ma di quelli eziandio di cui il ministro dei lavori pubblici le darà nota, dietro lo spoglio dei processi verbali dei Consigli divisionali dello Stato.

Su questa proposizione io prego la Camera a voler pronunciare il suo giudizio, senza perciò intendere di oppormi alle altre che le tennero dietro, e che io desidero soltanto vengano distintamente messe ai voti.

MOLLARD. J'avais appuyé la proposition de monsieur le député Valerio, tendant à former l'adjonction de tous les projets de loi qui ont le même but. La Chambre n'est pas censée connaître tout ce qui a été délibéré par les Conseils divisionnaires et provinciaux, mais elle a maintenant sous les yeux ces divers projets de loi; elle peut par conséquent très-bien former l'adjonction de ceux qui tendent au même objet. Tel a été, si je ne me trompe, la proposition de M. le député Valerio.

VALERIO L. Io ho chiesto la stessa cosa.

MOLLARD. Et moi je la renouvelle, en demandant l'adjonction de ces différents projets de loi.

PRESIDENTE. Domando alla Camera se è di sentimento che questi progetti di legge domandanti la classificazione di molte strade provinciali fra le reali siano rimandati negli uffici, acciò sia formata una sola Commissione che abbia ad occuparsene.

(La Camera approva.)

Io credo di non potermi rifiutare dal mettere ai voti la proposta che ha fatto il deputato Guglianetti, la quale consiste nell'invitare il ministro dei lavori pubblici a voler radunare le proposte dei Consigli divisionali, nonchè le deliberazioni dei Consigli provinciali concernenti questa materia, e mandarli alla Commissione, acciò veda se si possa farne un progetto nuovo, onde aggiungere tutte le domande in una sola.

PINELLI, ministro dell'interno. Mi pare che sopra di ciò non occorra nessun voto. È noto che la Camera, e per essa le Commissioni che sono istituite per l'esame dei vari progetti di legge, hanno il diritto di richiedere dal Ministero tutti gli schiarimenti che possano essere opportuni; e siccome ho dichiarato che dal canto mio non c'è nessuna difficoltà, come sono certo non vi sarà per parte del ministro dei lavori pubblici, credo non sia il caso di formolare un invito al Ministero, poichè, quando la Camera lo richiegga, il Ministero si farà un dovere di darle questi schiarimenti.

GUGLIANETTI. Riguardo all'invito da dirigersi al Ministero, io non insisto più oltre, dal momento che il signor ministro ha dichiarato di non avere difficoltà di dare questi schiarimenti; e prendo atto di questa dichiarazione.

Ma rimane ancora una parte della mia proposizione da mettere ai voti, ed è di conferire a questa Commissione già nominata o da nominarsi la facoltà di esaminare tanto i progetti già stati presi in considerazione, quanto le altre domande che da questo spoglio che il Ministero offre saranno per emergere, e ciò onde evitare alla Camera perdita di tempo e la noia di molte altre proposizioni che ci sono minacciate da alcuni onorevoli membri di questa Camera.

La mia proposta adunque non è più di invitare il Ministero, poichè mi basta la dichiarazione del signor ministro dell'interno, ma che il mandato della Commissione sia allargato a termini della proposizione Valerio, e si estenda anche a prendere in considerazione tutte le altre proposte che emergeranno dal sopra indicato spoglio degli atti dei Consigli divisionali.

FAGNANI. Io appoggio questa proposizione, ma osservo però che in questa non si contengono le domande di quelle provincie le quali non hanno ancora avuto occasione di far parola sullo stesso argomento in Consigli divisionali.

Sarà adunque necessario che si accolgano anche le domande consimili che verranno fatte da altre provincie nei prossimi Consigli autunnali. (*Mormorio*)

JACQUEMOUD ANTONIO. Puisque chacun fait sa proposition, je suis en droit de faire la mienne. J'aurais une route très-importante à demander pour mon pays. Mais il me semble que pour éviter les longueurs et les embarras de la discussion parlementaire, comme aussi pour donner une régulière satisfaction aux nombreux intérêts locaux qui sont en souffrance, il est de toute nécessité d'établir une Commission particulière pour les routes, Commission à laquelle chaque député pourra soumettre les projets de routes que réclame chaque localité. La Chambre paraît d'accord que tous les projets de loi ayant un même but soient envoyés à la même Commission. Mais il faut bien observer que les bureaux se renouvellent tous les mois. La Chambre doit par conséquent déclarer que cette Commission des routes sera d'une permanence toute spéciale.

Je demande en second lieu que la Commission chargée d'examiner les projets de lois relatifs aux routes royales s'entende avec la Commission d'agriculture et de commerce, qui elle aussi est une Commission permanente. Si j'ai bien compris les orateurs qui ont parlé jusqu'à présent, il est

manifeste qu'ils ont généralement invoqué la raison du commerce et de l'industrie pour obtenir que les routes sur lesquelles ils appelaient l'attention de la Chambre fussent déclarées royales. Je demande donc que cette Commission des routes se concerté avec la Commission d'agriculture et de commerce, car cette dernière est tout à fait compétente pour donner un avis utile sur les projets en question.

CHENAL. Je prierais la Chambre de ne pas circonscrire les demandes qui lui sont adressées aux seuls rapports des Conseils divisionnaires et provinciaux. Souvent il y a dans les rapports des Conseils précités un intérêt particulier à ce que telle route soit déclarée royale et à ce que telle autre ne le soit pas. C'est ainsi, par exemple, que le Conseil de Chambéry et celui d'Annecy ont négligé de faire déclarer royale la route qui part d'Albertville à Sallanches en passant par Megève; et cependant cette route est éminemment avantageuse à l'État, en temps de guerre surtout, pour le transport de l'artillerie, pour donner un moyen de salut, d'attaque ou de retraite aux troupes sardes, pour défendre le Faucigny, qui par l'absence de cette voie se trouve isolé et confié à la Suisse. Rien ne serait plus facile que de fortifier par mille autres considérations l'utilité de ce passage que je prie la Chambre de vouloir aussi prendre en considération.

CADORNA CARLO. Qual è lo scopo che si è proposto la Camera? Quello di fare un nuovo quadro di tutte le strade che si vorrebbero dichiarare reali; dunque mi pare che da qualunque lato vengano le dimande, le petizioni, le conclusioni del Parlamento o degl'individui, ciò poco importa, purchè la Commissione possa avere da questi elementi delle cognizioni che servano a rendere più compiuto e più giusto questo quadro. Io sarei d'avviso che la Commissione debba avere dei poteri generali in quanto al poter prendere in considerazione le varie istanze tanto dei Consigli provinciali, che di quelle risultanti dalle petizioni.

In quanto poi alle osservazioni accennate intorno al bisogno di rendere permanente questa Commissione, io non lo veggo; tutte le Commissioni nominate per una legge speciale sono sempre permanenti, a termini del regolamento, finchè non abbiano compito il loro mandato; quindi non è bisogno che vi sia una Commissione dichiarata permanente per l'oggetto di cui ora si tratta. Quanto poi alle relazioni che debbano essere tra questa e la Commissione d'agricoltura, io credo che i discorsi che hanno mossa la presente discussione bastano per avvertire la Commissione sulla convenienza di mettersi in comunicazione colle altre, con cui dovesse trovarsi a contatto. Se però la Camera crederà necessario d'invitare espressamente la Commissione d'agricoltura e commercio di occuparsi anche di quest'oggetto d'accordo con quella delle strade, ciò sarà per avventura più conforme al regolamento, il quale stabilisce che la Commissione permanente d'agricoltura e commercio si occupi delle materie che le sono mandate dalla Camera.

PALLUEL. J'ai demandé la parole pour une simple observation à M. Chenal, qui est dans l'erreur quand il accuse le Conseil divisionnaire de Chambéry d'avoir été indifférent pour la route de Flumet à Sallanches. Il n'a pas lu, à ce qu'il paraît, le compte-rendu des délibérations de cette division. Il aurait vu que cette route a été considérée comme très-importante, que le Conseil a adressé de pressantes sollicitations au Gouvernement pour qu'il en active l'exécution, et qu'il a annoncé qu'il fournirait un large subside quand les travaux seraient en cours d'exécution.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Michelini. (*Rumori*)

MICHELINI G. B. L'estensione del lavoro che avrà la Commissione, le cognizioni locali che sono necessarie ai membri che la comporranno, mi persuadono sulla convenienza di proporre alla Camera che la sovraaddetta Commissione si componga non solo di sette membri, ma di quattordici. . .

Molte voci. No! no! (Rumori)

PRESIDENTE. La Camera ricorderà come testè siasi deliberato che tutti i progetti di legge stati presentati intorno a classificazione di strade provinciali tra le reali, debbano rimandarsi agli uffici per essere sottoposti all'esame di una Commissione nominata a quest'uopo. Essa ricorderà pure come il deputato Guglianetti proponesse di conferire a detta Commissione l'incarico di esaminare non solo tutte le anzidette proposte, ma eziandio tutte quelle che verranno a risultare dallo spoglio degli atti dei Consigli divisionali che verrà comunicato dal Ministero. A questa Commissione il deputato Cadorna propose che venissero allargate le attribuzioni in modo da poter accogliere tutte le consimili domande che potessero venir fatte per via di petizione, e il deputato Fagnani propose in ultimo. . .

FAGNANI. *(Interrompendo)* Io unisco la mia domanda a quella del deputato Cadorna.

PRESIDENTE. Quella del deputato Cadorna, come dissi, consiste nel domandare che questa Commissione abbia facoltà di esaminare non solo le deliberazioni dei Consigli divisionali, ma anche le proposte analoghe che potessero venir fatte per via di petizione.

Cominceremo dal mettere ai voti questa proposta.

VALERIO L. Chiedo di parlare sulla posizione della questione.

Io non credo sia necessario di addivenire ad un voto per questa proposta, giacchè la Commissione ha già implicitamente tutte queste facoltà.

Le Commissioni nostre hanno facoltà di esaminare tutti i documenti di cui stimano l'esame necessario.

Hanno inoltre la facoltà, della quale si servono qualche volta, secondo me, troppo ampiamente, di allargare i progetti di legge che loro sono presentati; dimodochè io non veggo come sia necessario un voto perchè la Commissione la quale deve esaminare questi sei o sette progetti di strade possa aggiungere ad essi, per completare il quadro, quattro o cinque altri progetti. Per conseguenza io credo questo voto perfettamente inutile, essendo la facoltà che si vuol concedere con questo voto già implicitamente compresa nelle attribuzioni della Commissione.

PRESIDENTE. Venne testè presentata dal deputato Mellana una proposizione formulata nei termini seguenti:

« Alla Commissione incaricata della disamina delle leggi già proposte sulle strade provinciali da classificarsi fra le reali saranno pure trasmesse le petizioni e le altre leggi che si presentassero aventi uguale scopo. »

GUGLIANETTI. Mancano le proposte de' Consigli divisionali. *(Interruzioni)*

Metta ai voti la mia proposizione.

MELLANA. Io sono d'accordo d'aggiungere alla mia proposizione: « quelle che risultassero dalle proposte dei Consigli provinciali e divisionali, le petizioni, e quelle altre leggi di cui in avvenire si prenderebbe dai deputati l'iniziativa. »

CADORNA CARLO. Dichiaro di unirmi alla proposta del deputato Mellana.

RICCI GIUSEPPE. Io pure osserverò alla Camera che alle potestà che si vogliono dare a questa Commissione ve

ne sarebbe ancora una da aggiungere, ed è quella essenziale di concertarsi colla Commissione del bilancio (*È vero*), e vedere qual sia il peso che graviterà sull'erario nel dichiarare reali tutte e singole coteste strade che ci vengono proposte ond'essere dichiarate tali. Se ci avverrà di trovare nel bilancio un aumento gravissimo di spese, ci conviene pensare a far fronte a queste spese. Ora da cotesta considerazione ne nasce la conseguenza che un progetto è necessario, il quale riordini intieramente tutto il nostro sistema stradale, poichè credo che non solo nelle strade reali vi siano da fare delle modificazioni, ma anche nelle strade provinciali ce ne occorano delle grandissime. Per la qual cosa è necessario che questo progetto venga elaborato dal Governo e presentato alla Camera; allora questa avrà gli elementi della questione sopra cui dovrà decidere. Procedendo invece in modo diverso, cadremo in un diluvio di proposizioni, ed io dal canto mio, se prevale questo sistema, sono apparecchiato a presentarne due, nè sono lontano dal credere che tutti gli altri deputati, chi più chi meno, non ne abbiano a loro volta da presentarne alcuna.

Questa Commissione poi dovrebbe avere cognizioni enciclopediche non solo di commercio, ma di località, cosicchè le riesce assolutamente impossibile di poter adeguatamente adempiere alla sua missione.

È possibile alla Camera di esaminare una legge che le sia presentata dal Governo, la quale abbia già subito l'esame sia dal Consiglio di Stato, sia da Commissioni composte, le quali hanno già raccolto un ammasso di osservazioni; allora la Camera con facilità può distinguere il buono da quel meno buono, ma credere che una Commissione possa riunire in sè elementi tali da formare un progetto così vasto, così compiuto, come è necessario in questa circostanza, sia dalla parte delle relazioni internazionali, che dalla parte commerciale e dalla parte tecnica, è vano il pensarlo. Chi è che si creda da tanto da poter far parte di una Commissione simile? Io per me, già eletto da un ufficio per una Commissione onde esaminare la legge del deputato Scofferi, dichiaro di non sentirmi da tanto da poter cooperare a proporre un progetto di legge quale viene domandato.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La Camera pare che desideri la chiusura. La porrò ai voti.

(La discussione è chiusa.)

La proposta del deputato Mellana è, per così dire, il complesso delle diverse proposte fatte; essa è concepita in questo modo:

« Alla Commissione incaricata della disamina delle leggi già proposte sulle strade provinciali da classificarsi fra le reali saranno pure trasmesse le petizioni e le altre leggi che si presentassero aventi uguale scopo, nonchè le proposte venute dalle deliberazioni dei Consigli divisionari. »

La Camera assente a questa proposta?

RICCI GIUSEPPE. Desidererei di presentarne una io *(Rumori)*, e sarebbe nel senso che la Camera, riconoscendo che per formare un progetto di legge che risponda al desiderio e al bisogno del paese sono necessarie molte informazioni, sospende qualsiasi altra deliberazione, e invita il Governo a presentarlo nel più breve tempo possibile. *(Rumori)*

PRESIDENTE. Farò osservare al deputato Ricci che un ordine del giorno consimile è già stato proposto dal deputato Michelini, e che la Camera non ha neppure voluto sentirlo.

RICCI GIUSEPPE. Io farò osservare che il profluvio di

domande che verranno e che hanno già cominciato a presentarsi avranno forse potuto illuminare la Camera circa la necessità di venire a questa determinazione.

CAGNARDI. Abbiamo già votato la presa in considerazione, epperò non vi si può più tornar sopra.

PRESIDENTE. Allo stato delle cose non mi rimane che a porre ai voti la proposta Mellana.

(È adottata.)

ANNUNZIO DI INTERPELLANZE DEL DEPUTATO FRANCHI AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

FRANCHI. Non vedendo il signor ministro dell'istruzione pubblica al banco dei ministri, io mi rivolgerò al ministro dell'interno, pregandolo a volerci dire se egli crede di poter fissare un giorno in cui si potessero fare alcune interpellanze al ministro dell'istruzione pubblica intorno alle scuole che hanno a stabilirsi per formare le maestre necessarie per le scuole femminili, stantechè la legge comunale obbliga tutti i comuni di aprire delle scuole elementari per le fanciulle. Siccome a questo ramo non si è ancora per nulla provveduto, così desidererei di fare a questo riguardo alcune interpellanze al ministro dell'istruzione pubblica.

PINELLI, ministro dell'interno. Credo che non avrà difficoltà a rispondere dopo dimani.

CADORNA RAFFAELE. Ieri l'altro, in assenza del ministro della guerra, aveva rivolto anch'io una domanda al ministro dei lavori pubblici, che si trovava presente, intorno a varii progetti di legge sull'armata da lungo tempo promessi, che si stanno aspettando.

Inoltre ho domandato che favorisse fissarmi un giorno per le interpellanze a fargli sul trattamento degli ufficiali lombardi; in caso che questo giorno non fosse stato fissato, pregherei che il ministro presente degli interni volesse fissarmelo.

PINELLI, ministro dell'interno. Rispondo al maggiore Cadorna che il ministro della guerra essendo entrato soltanto nell'esercizio delle sue funzioni ieri l'altro, sarebbegli impossibile rispondere adesso ad una interpellanza così importante; ma credo che nella settimana seguente, per esempio lunedì, potrà benissimo trovarsi in grado di farlo.

Alcune voci. Lunedì.

PRESIDENTE. Sarà per lunedì.

Ora passeremo all'estrazione a sorte della Commissione che dovrà recarsi a Genova per ricevere la salma del Re Carlo Alberto.

Estrarremo pure due supplementari, in caso che qualcuno fosse incomodato.

Alcune voci. Quattro.

Altre. Sei.

PRESIDENTE. Ne estrarremo sei.

Risultano estratti i seguenti membri: Viora — Ponza di San Martino — Bertolini — Ricci Giuseppe — Mollard — Bastian — Pescatore — Carquet.

Supplementari. Sussarello — Ranco — Ricci Vincenzo — Bianchi — Durando — Farina.

Ora inviterò la Camera a passare alla votazione per isquitinio segreto sulla legge del pedaggio pel comune di Agnona.

L'ordine del giorno di domani non sarebbe altro che relazione di petizioni.

Voci. Posdomani; domani si preparerebbe del lavoro.

PRESIDENTE. Allora interrogo la Camera se intende di non far seduta domani, e di riunirsi posdomani.

Molte voci. Sì! sì!

VALERIO E. Io chiederei che fosse sollecitata la stampa della legge sulla guardia nazionale, affinchè possa essere discussa negli uffizi fin di domani.

PRESIDENTE. Io solleciterò per quanto mi sarà possibile, ma non saprei se potrà esserlo per domani.

Prego gli uffizi a riunirsi domani per progredire nei lavori.

MOJA. Fissi l'ora della riunione.

PRESIDENTE. Si riuniranno alla mattina dalle 10 alle 12 e da un'ora pomeridiana sino alle 3.

Risultato della votazione per la legge d'Agnona:

Votanti	111
Maggioranza assoluta	56
Voti favorevoli	106
Voti contrari	5

(La Camera approva.)

La seduta è sciolta alle ore 3 1/4.

Ordine del giorno per la tornata del 14 settembre:

1° Discussione del progetto di legge per la rimessione ai privati di cavalli di truppa;

2° Discussione del progetto di legge sugli stipendi ai giudici di mandamento;

3° Relazione di petizioni.